

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,30.

BONAVENTURA LAMACCHIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Bordon, Calzolaio, Cananzi, Corleone, D'Amico, Di Nardo, Gambale, Ladu, Maggi, Mangiacavallo, Matranga, Mattioli, Melandri, Meloni, Micheli, Morgando, Muzio, Nesi, Nocera, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Pisanu, Ranieri, Romano Carratelli, Ruffino, Savarese, Schietroma, Sica, Turco e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis) (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001).

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ed il Governo hanno infine espresso il parere sugli emendamenti all'articolo 57.

Ricordo altresì che, prima della seduta, è stato ritirato l'emendamento Bertinotti 57.8.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia chiedo la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis.

(Ripresa esame dell'articolo 57 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 57.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 57.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 57.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i>	210).

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Desidero solo annunciare che sostituirò temporaneamente il relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo al subemendamento Massidda 0.57.20.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Ieri il sottosegretario Giarda ci ha consegnato un prospetto con le quantificazioni delle coperture riguardanti l'eliminazione del ticket, cioè l'emendamento 57.20. Questa mattina ho visto un altro prospetto delle coperture di cui vorrei avere copia.

PRESIDENTE. Va bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Massidda 0.57.20.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Selva 0.57.20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.57.20.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 427
Votanti 412
Astenuti 15
Maggioranza 207
Hanno votato sì 177
Hanno votato no 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.57.20.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 406
Astenuti 16
Maggioranza 204
Hanno votato sì 175
Hanno votato no 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.57.20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 410
Astenuti 16
Maggioranza 206
Hanno votato sì 173
Hanno votato no 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.57.20.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 423
Votanti 408
Astenuti 15
Maggioranza 205
Hanno votato sì 171
Hanno votato no 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.57.20.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 432
Votanti 418
Astenuti 14
Maggioranza 210
Hanno votato sì 179
Hanno votato no 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Massidda 0.57.20.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 429
Votanti 413
Astenuti 16
Maggioranza 207
Hanno votato sì 176
Hanno votato no 237).

Passiamo al subemendamento Cè 0.57.20.19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo un po' di spazio in più, anche se siamo tutti stanchi, perché su un tema così importante come la sanità ed in particolare l'abolizione del ticket vorrei avere l'attenzione del sottosegretario.

Nel momento in cui prevediamo l'abolizione progressiva dei ticket per la farmaceutica e per la diagnostica, è necessario fare chiarezza, anzi vorremmo invitare il Governo ad aprire la discussione, in considerazione del fatto che la Lega nord Padania e il Polo, nel corso di tutta la legislatura, hanno fatto dell'abolizione dei ticket una questione di equità sociale.

Oggi constatiamo che il centrosinistra utilizza l'abolizione dei ticket come un manifesto elettorale: in un articolo apparso oggi su un quotidiano l'onorevole Giannotti rivendica la paternità di questa iniziativa! Vorrei ricordare al collega che da cinque anni in questo Parlamento l'opposizione sta sostenendo a spada tratta questa ipotesi: lo dico per fare chiarezza.

Come mai, chiedo, se oggi siete convinti dell'abolizione dei ticket — e noi siamo contenti tanto che voteremo a favore — per quattro anni avete sostenuto con forza il loro mantenimento, semmai rimodulandoli? Questa aula è stata impegnata per mesi e mesi nella discussione sul sanitarometro, che modificava i ticket senza ridurli. Chiedo quindi al sottosegretario di spiegare, se non è vero quello che sto sostenendo e cioè che si tratta di pura demagogia e di pura propaganda elettorale, come mai la maggioranza e il Governo hanno cambiato idea sul punto! Ho concluso, signor Presidente.

La nostra posizione era ispirata da un'idea di organizzazione del sistema sanitario nazionale basata sulla competitività e su meccanismi di autoregolamentazione che incidevano sul controllo della domanda. A me risulta che, oltre all'abolizione dei ticket, il Governo non ha cambiato nulla nella sua politica sanitaria, il che contribuirà a sfondare la spesa. Da questo punto di vista vorrei avere una spiegazione politica da parte del Governo

e di un esponente della maggioranza per capire il significato della richiesta di abolizione dei ticket.

PRESIDENTE. Colleghi, nella giornata odierna procederemo a circa 400 votazioni a cui si aggiungerà l'esame di due decreti-legge e di altri due provvedimenti.

Vi chiedo fin d'ora scusa, ma dovrò essere rigoroso nel rispetto dei tempi, altrimenti non riusciremo a concludere i nostri lavori neanche domani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, è il Governo che ha scelto di parlare solo questa mattina di sanità, che non è un problema da poco dato che tutti i colleghi, nei loro interventi, hanno evidenziato le difficoltà incontrate per dare risposte concrete. Preciso che non si tratta di una vittoria di questo o di quell'altro, leggo anch'io i giornali in cui tutti si assumono la paternità dell'iniziativa, ma ritengo che la vittoria sia di tutto il Parlamento, dal momento che quasi tutti i gruppi politici — e sicuramente quello di Forza Italia — avevano chiesto l'abolizione di questi odiosi ticket.

La verità è che il progetto, presentato solo ieri, scaturisce da una architettura di copertura — permettetemi — ridicola! Chiedo ai colleghi presenti: c'è qualcuno di voi che, anche non conoscendo il mercato del farmaco, può credere che l'abolizione dei ticket indurrà un aumento della spesa per i farmaci soltanto dell'1 per cento? Ho troppo rispetto dell'intelligenza dei colleghi per ritenere che qualcuno abbia creduto alla sciocchezza detta in quest'aula! Sciocchezza che ha messo in difficoltà anche il sottosegretario Giarda, peraltro ben controllato alle spalle da qualcuno, ieri sera, per impedire che dicesse cose che, nella sua competenza, riconosceva essere assolutamente inadatte. La verità è questa. La riduzione dei ticket sarà temporanea e le regioni saranno costrette a reintrodurli. Questa cosa odiosa andrà a pesare solo sulle regioni: questo è il vostro federalismo!

Mi auguro inoltre che voi approviate i subemendamenti presentati dall'onorevole Di Capua, che sono coraggiosi (anche se non coperti), seri e finalizzati veramente a prevenire i tumori. Avete ridotto l'età e allungato gli anni per lo *screening*: credo che domani dovrete sicuramente essere orgogliosi, come noi, di aver eliminato i ticket ma dovrete anche guardarvi in faccia, perché vi renderete conto che avete preso in giro voi stessi, il Parlamento e tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, è stupido andare a ricercare nell'abolizione dei ticket la vittoria della destra o quella della sinistra. Sulla carta sembrerebbe una vittoria dei cittadini. Quando però sui giornali si « ipertrofizza » la questione affermando che dal 2001 i cittadini non pagheranno più i ticket, contemporaneamente bisognerebbe dire che dal 2002 la possibilità di far pagare i ticket passerà alle regioni. Il 2001, quindi, sarà l'anno delle bugie e il 2002 l'anno delle verità. Questo è un dato di fatto ben preciso.

Visto il sapore violentemente pre-elettorale di questa discussione, mi domando: se è vero, come è vero, che non pagare il ticket su qualche prestazione (ne cito una per tutte: la mammografia) significa rendere possibile uno *screening* che favorisca una ricerca seria sui tumori della mammella, perché determinate cose non si fanno immediatamente?

Concludo, signor Presidente, rilevando che sarebbe il caso di dire che nel 2002 vi è *in cauda venenum* e che, senza un'educazione dei cittadini, probabilmente il ministro dovrà raschiare il fondo del barile!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale è sempre stato favorevole all'abolizione dei ticket.

Nell'emendamento presentato dal centro-sinistra vi sono alcune cose che svelano il carattere demagogico di questo provvedimento. La mammografia ogni due anni, il pap-test ogni tre anni, la colonoscopia ogni cinque anni sono provvedimenti che non servono a nulla in termini di prevenzione del cancro. Questo lo sappiamo tutti. È inoltre ridicolo il contenimento della spesa che il Governo chiede ai medici di base e ai medici pediatri di libera scelta: per eliminare i ticket, il contenimento della spesa dovrà essere dell'1,3 per cento nel 2002, del 2,3 per cento nel 2003 e del 2,5 per cento nel 2004. Un medico di base come potrà contenere la spesa in questi termini?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

MARA MALAVENDA. Presidente, sento parlare di vittoria dei cittadini, ma voglio ricordare che questi diritti, come altri, fino a qualche anno fa erano diritti acquisiti dei cittadini. Calma, quindi, colleghi: oggi state semplicemente restituendo una minima parte di quello che in questi anni è stato scippato ai cittadini!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.57.20.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	458
Votanti	442
Astenuti	16
Maggioranza	222
Hanno votato sì	191
Hanno votato no	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Di Capua 0.57.20.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i>	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Di Capua 0.57.20.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Massidda 0.57.20.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i>	247).

Passiamo al subemendamento Cè 0.57.20.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, per quanto riguarda l'abolizione del ticket sulle procedure di *screening* diagnostico, nei miei emendamenti sono stato fedele all'impostazione che ci ha sempre contraddistinto in questa legislatura: ho chiesto, infatti, che l'abolizione avvenisse già da quest'anno per tutte le prestazioni di tipo ambulatoriale.

In ordine alle prestazioni di *screening* per tumori, voglio sottolineare l'ingiustizia fondamentale che introduciamo consentendo...

PRESIDENTE. Onorevole Di Capua, l'onorevole Cè non riesce a parlare! La richiamo all'ordine per la prima volta.

ALESSANDRO CÈ. ...consentendo la gratuità delle indagini di *screening* solo per le patologie più diffuse, cioè quelle al colon, alla mammella ed al collo dell'utero. Non vedo infatti perché non possa beneficiare della gratuità anche chi ha un'ereditarietà per carcinoma gastrico; ritengo che per motivi di equità si dovrebbe usufruire dello stesso regime ed i nostri emendamenti andavano in questa direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.57.20.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	252).

Passiamo al subemendamento Bono 0.57.20.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ricordo che ieri sera si è svolto un dibattito nell'ambito del quale abbiamo formulato delle domande e che lei si era impegnato, insieme al sottosegretario Giarda, a far sì che il Governo rispondesse questa mattina quando avessimo trattato l'argomento. In effetti ora non siamo esattamente sull'argomento, perché esso sarebbe l'emendamento del Governo 57.20, su cui immagino che il sottosegretario Giarda vorrà rispondere ai quesiti che abbiamo formulato ieri sera.

Mi limito pertanto a rilevare che il subemendamento da me presentato si riferisce alla soppressione del capoverso 2-*quinquies*, che dovrebbe stimolare, a fronte dell'abbattimento dei ticket istituiti – almeno così era stato detto – anche per contenere la spesa sanitaria, una serie di risparmi che dovrebbero essere realizzati da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Tuttavia non si capisce bene attraverso quali strumenti divinatori il Governo possa prevedere questa strana coincidenza fra riduzione del ticket e riduzione della spesa sanitaria.

PRESIDENTE. Colleghi, il sottosegretario Giarda forse avrebbe voluto rispondere in merito all'emendamento 57.20, ma può farlo adesso, in modo che il suo intervento serva da orientamento per i colleghi che dovranno intervenire successivamente sui subemendamenti.

Prego, signor sottosegretario.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la discussione di ieri sera ha indotto il Governo a rivedere alcune delle valutazioni che erano state fatte nella relazione tecnica, della quale ho depositato una nuova stesura che tiene conto delle osservazioni formulate in quest'aula. Mi accingo dunque a rispondere alle

osservazioni, riferendomi al testo di questo nuovo documento che ora è a disposizione.

Le osservazioni più rilevanti riguardavano il fatto che nella proiezione pluriennale del gettito dei ticket non si era tenuto conto della spesa farmaceutica. Nella mia replica ieri sera avevo segnalato come si dovesse fare riferimento all'andamento futuro non della spesa ma solamente del numero delle ricette. Su questa base ho tenuto conto di un'ipotesi di crescita nel triennio del numero delle ricette pari a circa l'1 per cento, essendo l'entità dei ticket sulla farmaceutica condizionata in larga misura dall'andamento di questa variabile piuttosto che dalla spesa farmaceutica. Quindi, nella nuova versione della relazione tecnica, nella tabella che l'accompagna, alla prima riga, c'è una previsione di una crescita prospettica dei ticket sulla farmaceutica di circa l'1 per cento all'anno.

La seconda osservazione che era stata formulata soprattutto dall'onorevole Bono, e che è poi stata ripresa da altri interventi, riguardava una valutazione troppo ottimistica degli effetti fiscali connessi alle minori detrazioni. Devo dire, per la verità, che, come a volte succede, la notte porta consiglio e quindi ho riformulato, a seguito di questi stimoli e suggerimenti, la stima degli effetti fiscali conseguenti alle minori detrazioni, tenendo conto in particolare della franchigia delle 250 mila lire. Come è scritto nella relazione tecnica, ho rifatto le stime ipotizzando un significativo importo di detrazioni pari a 1.500 miliardi all'anno che sono considerati come non produttivi di detrazioni fiscali. In pratica, è come se tutto l'importo dei ticket sulla farmaceutica non desse luogo a detrazioni fiscali.

Le detrazioni fiscali sono quindi rideeterminate verso il basso in modo molto rilevante. Per esempio, nel 2002, al posto di 570 miliardi, la detrazione, tenendo conto di questo fattore, si riduce a 120 miliardi; si va poi a regime con un effetto di maggior gettito di 900 miliardi, che si attesta a 830 miliardi nel 2003. I conti sono stati rifatti, credo, correttamente:

adesso non contengono più errori, ma effettivamente, nella tabella allegata alla relazione tecnica che avevo presentato, vi erano delle stime non corrette. Devo dare atto che sia i suggerimenti e le domande che mi erano arrivati dalla Presidenza della Camera sia le osservazioni che erano state formulate da tutte le persone intervenute ieri, l'onorevole Bono, l'onorevole Giorgetti, l'onorevole Possa, l'onorevole Liotta, avevano sottolineato l'incongruenza delle stime originarie che erano state prodotte.

Credo che questa fosse, per quanto riguarda la parte delle coperture, la questione più rilevante che era stata sollevata, essendo le altre voci (l'utilizzo dei risparmi degli emendamenti all'articolo 5, i saldi collegati alla soppressione dell'articolo 11 e gli emendamenti 23.15 e dintorni), ineccepibili dal punto di vista contabile.

La conseguenza di questa correzione è stata che gli avanzi che potenzialmente si erano realizzati per il 2002 si sono sostanzialmente azzerati e che l'avanzo potenziale che nella versione originaria era previsto per il 2004 si è drasticamente ridotto.

Effettivamente in quelle stime, come era stato rilevato, vi erano questioni importanti che erano state già segnalate.

Sulla questione della CONSAP, nella nuova versione della relazione tecnica, sono indicati gli aspetti mediante i quali il Governo ritiene di acquisire le risorse. Come ho evidenziato ieri sera, si tratta di un'ipotesi di distribuzione di dividendi straordinari, ovvero di una plusvalenza realizzata a seguito della cessione che trasforma in cassa un attivo patrimoniale che presumibilmente sarà incorporato con l'autorizzazione ad avviare una transazione prevista nell'emendamento del Governo.

NICOLA BONO. E sulla dequalificazione della spesa?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sul punto se-

gnalato, si tratta di utilizzare somme del conto capitale da destinare al finanziamento di uno sgravio di partita corrente. Per dare una risposta appropriata, sarebbe necessario un intervento sul quale intendo risparmiare perché interromperebbe i lavori della Camera. Si tratta certamente di un'entrata *una tantum* che serve a finanziare la fase di transizione di quest'operazione della quale non vi sarà più necessità negli anni successivi.

Riguardo alla questione dei minori costi per l'esazione del ticket, come è scritto nella relazione tecnica, le stime che abbiamo ricavato dall'esame dei bilanci delle aziende sanitarie locali, sono d'importo pari ad almeno mille miliardi; abbiamo ipotizzato un risparmio zero nel primo anno, in cui non si può pensare che l'abolizione dei ticket sulla diagnostica per gli esami diretti all'accertamento dell'insorgenza dei tumori possa produrre risparmi. Sarebbero, infatti, impossibili i risparmi derivanti da riorganizzazione e riutilizzo del personale; a regime, sono ipotizzati 400 miliardi di risparmio, a fronte di una struttura costi che ora arriva a circa mille miliardi.

Nella nuova versione ho prodotto una tabella contenente indicazioni sui proventi della rinegoziazione dei mutui che sono ampiamente coperti dalle indicazioni contenute nella tabella allegata.

Per quanto riguarda i risparmi da realizzare attraverso le azioni di razionalizzazione incorporate sia nell'emendamento sia nel testo degli articoli 57 e 58, rinverò la valutazione delle stime al ministro della sanità che mi ha informato che interverrà per dare maggiori giustificazioni rispetto a quelle da me fornite ieri sera, riguardo al loro realismo e alla capacità degli organi del Governo centrale di indurre comportamenti in grado di realizzare questi risparmi. Mi sono già espresso ieri sera su questa materia e non ho ulteriori elementi da aggiungere.

Quanto alla domanda se io abbia tenuto conto o no degli effetti possibili di aumento della domanda derivanti dall'abolizione dei ticket, rispondo che a tale questione è dedicata l'ottava riga della

tabella nella quale vengono espressi come aggravanti o come costi dell'abolizione dei ticket gli effetti di aumento della domanda di farmaci che a regime sono stimati in 500 miliardi. Il Governo è consapevole che l'abolizione dei ticket avrà effetti di aumento della domanda di farmaci e l'ha valutata, a regime, in 500 miliardi.

Spero di aver risposto alle osservazioni formulate nel dibattito di ieri sera.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei conosce i tempi.

NICOLA BONO. Le volevo dire che mi impegno a non parlare più, tranne che sul pacchetto Sicilia...

PRESIDENTE. Per quanto tempo?

NICOLA BONO. ...per cui le chiederei di non essere fiscale in questa replica che conterrò nell'ambito dei cinque minuti.

PRESIDENTE. Quanto?

NICOLA BONO. Cinque. Se lei ha capito cinquanta ed è in animo di trattare, sono disponibile.

PRESIDENTE. Ne è passato uno. Ha facoltà di parlare.

NICOLA BONO. Sottosegretario Giarda, se lei avesse sostenuto un esame all'università dove insegna, le avrebbero dato come voto di scuola media superiore e non universitario un quattro e mezzo: otto per l'esposizione forbita e in perfetta lingua italiana e uno sul piano tecnico, perché non ha assolutamente convinto nessuno...

PRESIDENTE. E avrebbe la cattedra di letteratura italiana!

NICOLA BONO. Sì, Presidente, ma sarebbe espulso dal dipartimento di economia e commercio.

Sottosegretario Giarda, il suo imbarazzo, che è pari alla sua onestà intellettuale era palese e palpabile. Gli unici elementi oggettivi di riferimento riguardavano le previsioni sul risparmio derivante dalla detrazione delle imposte ed erano palesemente errati e lei durante la notte è stato costretto a modificarli. Colleghi, in pratica cosa ha modificato il sottosegretario Giarda? Una previsione che per il 2002 conteneva un errore di circa il 75 per cento sulla stima originaria (circa 450 miliardi sui 570 preventivati); per il 2003 l'errore era di 200 miliardi su mille preventivati e per il 2004 un errore di 900 miliardi su 1.800 previsti originariamente. In quest'ultimo caso l'errore è pari a circa il 50 per cento. Se si compiono errori così palesi nell'unica voce suscettibile di valutazione tecnica e contabile, su tutte le altre, che sono delle pie aspirazioni, immaginiamo quale sia il livello dell'assenza di copertura.

Inoltre lei non ha risposto sul significato del risparmio derivante dall'abolizione dei ticket. Ieri sera avevo fatto alcune osservazioni sul personale che assorbe *magna pars* dei costi della esazione dei ticket (nessuno pensa di licenziare il personale perché non si pagheranno più ticket), ma non si è capito nulla.

Non si è capito, perché lei non ha spiegato — neanche nella relazione tecnica integrativa — come erano strutturati i mutui ed i tassi applicati allo Stato e, quindi, in che cosa sarebbe consistita la rivalutazione o revisione dei tassi in ordine ai risparmi.

Tuttavia, è nella voce relativa ai risparmi per azioni di controllo che è stata fatta una previsione che fa acqua da tutte le parti! Tale voce, infatti, assomma a 8.700 miliardi di lire nel quadriennio, a fronte della riduzione dei ticket, ma questo lei non lo ha detto. Signor sottosegretario Giarda, lei chiede alla Camera dei deputati, oggi, un atto di fede basato su ipotesi del tutto prive di qualsiasi giustificazione tecnico-contabile e di qualsiasi sostegno o sostenibilità. Questa è una finanza creativa! Lei, probabilmente, sarà l'unico candidato per titoli alla cattedra di

elementi di finanza creativa, di prossima istituzione se continuerà a governare la sinistra in questo paese (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il regalo che si vuole fare alla nuova maggioranza in corso di formazione tra i resti dell'ex Ulivo e Rifondazione comunista, con il patrocinio dei Comunisti italiani, con un meccanismo demagogico di riduzione dei ticket che Alleanza nazionale condivide, ma che non può consentire che sia attuato in questo modo, ovvero, con la creazione di un buco di bilancio che saranno chiamati a ripianare i Governi futuri e, soprattutto, attraverso il ricorso alle spese delle regioni, che saranno costrette a marzo 2002 ad aumentare i ticket.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, deve concludere.

NICOLA BONO. Sto per concludere, signor Presidente. Dunque, a fronte dell'impossibilità di contenimento della spesa, non vi sarà altra possibilità che ricorrere all'aumento dei ticket, con l'aggravante (sappiatelo, colleghi, soprattutto quelli che si chiamano federalisti) che tale aumento avverrà in maniera diseguale nel paese: nelle regioni più virtuose gli aumenti saranno più contenuti rispetto alle regioni meno virtuose; pertanto, vi sarà una distribuzione dell'onere dei ticket a macchia di leopardo che rappresenterà una penalizzazione intollerabile per i cittadini, oltre che una grave violazione, persino costituzionalmente rilevante.

Per i motivi esposti, siamo contrari ad un tale modo di impostare le questioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato la cosiddetta relazione del professor Giarda, ho ricor-

dato che, quando hanno cominciato a circolare ipotesi sulla manovra finanziaria di quest'anno, un quotidiano nazionale ha riferito che un autorevole esponente dei Democratici di sinistra, durante una cena in un ristorante, aveva dichiarato: « Prima delle elezioni faremo gli sgravi fiscali; dopo, chi verrà al Governo rimetterà le cose a posto ». Non ci vollero credere, ma a poco a poco, nel corso dei lavori sulla finanziaria, ho cominciato a ricredermi e a pensare che quella notizia avesse un serio fondamento. Infatti, non è stato altro che un crescendo continuo di misure di intento elettoralistico e, di pari passo con l'accumularsi di tali misure, crescevano le critiche sulla mancanza di copertura: mi riferisco alle critiche della Corte dei conti, degli uffici della Camera e della Banca d'Italia, che parlano della futura necessità di operare correzioni, esattamente come aveva profetizzato quel parlamentare diessino.

Oggi la misura è davvero colma: l'abolizione dei ticket, con lo scopo di ammiccare a Rifondazione comunista, è senza copertura, come ben sa il professor Giarda, perché sono del tutto aleatorie le coperture relative alla presunta rinegoziazione dei mutui o i proventi che deriverebbero dalla cessione della CONSAP. Cose incredibili, da falso in bilancio. Lo si dice del resto esplicitamente che queste coperture sono aleatorie, perché si ragiona in questo modo: se apparirà il buco, ci penseranno le regioni e — potremmo anche aggiungere — dovrà pensarci il Governo che verrà. E si tratta di migliaia di miliardi!

Non bastasse questo, si aggiunge poi la beffa, perché ieri, nel timore delle accuse circa la totale perdita del senso di rigore finanziario in questa maggioranza, un emendamento che comportava un onere di qualche decina di miliardi è stato respinto proprio in nome del rigore finanziario. Dopo il danno, anche la beffa!

Colleghi della maggioranza, va bene che siamo sotto elezioni, ma insomma! Il collega Bono è stato fin troppo buono, come dice il suo cognome, nel parlare di finanza creativa: la verità è un'altra, voi

state scappando con la cassa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo!*)

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, con il subemendamento Bono 0.57.20.10 si vorrebbe abolire il comma 2-*quinquies* dell'emendamento del Governo. Mi sembra che al di là dei numeri, che il sottosegretario vuole far quadrare, ciò che è importante sia l'esperienza e l'esperienza dice — io sono medico da quarant'anni — che, appena si tolgono i ticket, aumenta la spesa sanitaria. Il sottosegretario ha detto che prevede 500 miliardi, ma in realtà non è prevedibile di quanto aumenterà la spesa.

Quello che meraviglia, poi, è il fatto che il Governo con una mano dà, perché elimina i ticket, e con l'altra toglie, perché vorrebbe ridurre alcune prescrizioni dei medici di famiglia e dei pediatri e non si sa come ciò sia possibile. Mi pare che sia una contraddizione di termini, un circolo vizioso: lo affermo, ripeto, con l'esperienza di quarant'anni di professione medica. Questa norma verrebbe vanificata, al di là dei numeri, sui quali ci si arrampica come su degli specchi.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, come sempre il professor Giarda si fa apprezzare per le sue capacità, che stanno diventando quasi quelle di un prestigiatore. Non vorrei che, continuando così, da stimato professore finisse invece col venire ricordato appunto come un prestigiatore creativo della finanza pubblica.

Noi vogliamo ricordare che nella relazione previsionale e programmatica il

Governo ha detto che la spesa farmaceutica sarebbe aumentata. Dal 1995 al 1999 è aumentata del 44,2 per cento, in presenza dei ticket. Di fronte ad un simile trend di crescita in presenza dei ticket, è impossibile che eliminandoli possiamo rimanere entro i limiti che sono stati indicati. È un sottodimensionamento, ma i dati non possono essere piegati ad esigenze di carattere elettoralistico.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo valutato nuovamente l'emendamento presentato dal Governo ed apprezziamo la finalità che intende raggiungere. Riteniamo, anzi, che si tratti di un intervento tardivo, perché in questi anni abbiamo costretto i cittadini italiani a subire un pagamento esoso che non andava richiesto.

Per quanto riguarda la copertura, che riteniamo insufficiente per il 2002 ed il 2003, vuol dire che se ne farà carico il futuro Governo, qualora si presentassero dei deficit.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, viene continuamente chiamato in causa il professor Giarda, però in questo caso, dal momento che si tratta di sanità, credo sarebbe opportuno che anche il professor Veronesi, in quanto ministro, dicesse due parole.

Si è parlato molto dell'inadeguatezza delle coperture finanziarie riguardanti molte delle voci che sono in questa tabella, ma io mi voglio soffermare, in particolare, sulla previsione di spesa riguardante la sanità in generale.

Sappiamo che il 3 agosto scorso è stato raggiunto un accordo fra lo Stato e le regioni con il quale le regioni si sono

dichiarate disponibili ad accollarsi la copertura della spesa sanitaria nel caso di sfondamento.

La previsione di spesa per il 2001 è stata calcolata in 129 mila miliardi, di cui circa 4 mila dovuti ai ticket. A distanza di tre mesi, questo Governo e questa maggioranza decidono di abolire i ticket. Come ho già detto ieri, l'abolizione dei ticket non è priva di conseguenze sotto il profilo dell'aumento dell'onerosità per il servizio sanitario nazionale: è assolutamente impensabile. Ricordo che dal 1996 al 2000 la spesa privata è aumentata da 25 mila miliardi a 45 mila miliardi. Ciò perché vi erano ticket che, nella specialistica ambulatoriale, erano molto vicini al prezzo pieno della prestazione e molte persone, viste anche le lunghe liste di attesa, hanno deciso... Presidente, mi sto rivolgendo al ministro Veronesi...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Ostillo...

ALESSANDRO CÈ. Come stavo dicendo, molte persone non hanno effettuato gli esami specialistici attraverso il sistema sanitario nazionale, ma hanno preferito effettuarle privatamente, pagandole. È chiaro che una parte di tali prestazioni sono a carico del servizio sanitario nazionale, ma è evidente che le previsioni di contenimento della spesa descritte dal professor Giarda non sono credibili.

Vorrei aggiungere un altro elemento. Professor Veronesi, il Governo si è impegnato a fissare i livelli essenziali entro fine anno: vorrei avere una conferma da lei oggi, perché tutto il discorso relativo alla spesa sanitaria deve essere necessariamente rapportato ai livelli essenziali che devono essere specificati sia nella tipologia delle patologie a carico del servizio sanitario nazionale sia nella tipologia delle modalità di intervento per tali patologie.

Concludendo, se togliamo i 4 mila miliardi di ticket, passiamo da una previsione di spesa di 129 mila miliardi ad una di 125 mila miliardi. Oltre tutto, la copertura che è stata trovata prevede che,

oltre al contenimento della spesa già previsto dal patto di stabilità interno, che obbliga le regioni a contenere la spesa sanitaria all'interno di certi parametri, si aggiunga un ulteriore contenimento che si aggira intorno all'1,3 per cento dal 2000 al 2002. Ciò vuol dire che, mentre la spesa sanitaria complessiva, negli ultimi anni, è cresciuta sempre e comunque di più rispetto al PIL — almeno di 1,8-2 punti rispetto al PIL —, noi oggi prevediamo addirittura che non cresca più in assoluto e che addirittura si riduca, rispetto alla spesa attuale, del 3,5 più l'1,3 per cento: ciò vuol dire che la spesa sanitaria dai 129 mila miliardi previsti si ridurrebbe di circa il 4,8-5 per cento.

Noi diciamo che la spesa sanitaria deve ridursi ulteriormente di 7-8 mila miliardi. Questo a mio parere è assolutamente improponibile. Dobbiamo per lo meno prevedere, con un calcolo sensato, che la spesa sanitaria cresca almeno in misura simile alla crescita del PIL, anche perché sappiamo che la spesa sanitaria è difficilmente contenibile; vi sono fattori, come l'invecchiamento continuo della popolazione, l'introduzione di tecnologie sempre più moderne e costose, l'impiego di capitale umano che non è sostituibile *in toto* dalle macchine, che fanno in modo che per forza di cose la spesa sanitaria difficilmente possa crescere meno del PIL.

Le chiedo dunque, professor Veronesi, se sia credibile che noi, avendo avuto negli ultimi anni questo *trend*, avendo avuto una crescita media della spesa farmaceutica del 15 per cento, possiamo prevedere dal 2002 in poi che non solo non ci sia crescita, ma ci sia addirittura una riduzione di 10 mila miliardi.

Vorrei delle risposte a queste argomentazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.57.20.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 395
Astenuti 15
Maggioranza 198
Hanno votato sì 174
Hanno votato no 221).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.57.20.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Faccio riferimento al comma 2-*septies* dell'emendamento 57.20 del Governo solo per un aspetto che mi preoccupa. In esso si stabilisce che le regioni adottano le deliberazioni per il reintegro dei ticket soppressi, nel caso in cui non vi sia la copertura piena. Dobbiamo o non dobbiamo assicurare a tutti i cittadini, in tutte le regioni, prestazioni uniformi del servizio sanitario nazionale? Certamente non possiamo accettare che vi siano regioni che domani adotteranno dei ticket sanitari ed altre regioni che potranno non adottarli. Invito il Governo a riflettere in proposito, perché mi sembra che si introduca una discriminazione sulla fruizione dei servizi fondamentali uniformi, ai quali tutti i cittadini italiani in quanto tali devono poter accedere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.57.20.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 439
Votanti 423
Astenuti 16
Maggioranza 212
Hanno votato sì 188
Hanno votato no 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Selva 0.57.20.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 445
Votanti 429
Astenuti 16
Maggioranza 215
Hanno votato sì 192
Hanno votato no 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.57.20.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 439
Astenuti 3
Maggioranza 220
Hanno votato sì 189
Hanno votato no 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.57.20.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 446
Votanti 443
Astenuti 3
Maggioranza 222
Hanno votato sì 192
Hanno votato no 251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 57.20 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Voteremo a favore dell'emendamento del Governo, che riteniamo una grande conquista di civiltà per il nostro paese. Infatti, colleghi, ci sono le parole e ci sono i fatti. Da sempre noi Comunisti in Italia abbiamo sottolineato l'esigenza — ed in tal senso abbiamo presentato emendamenti a tutte le finanziarie — di avviare una progressiva e rapida soppressione dei ticket, vera e propria tassa ingiusta sulla malattia. L'abbiamo fatto e l'abbiamo sostenuto e ne sono testimoni tutti i ministri che hanno guidato la sanità in questi anni, Costa, Guzzanti, Bindi, e tutti i colleghi che in Commissione hanno assistito alle nostre lotte in questo senso.

Oggi noi, con il Governo di centrosinistra e nel Governo di centrosinistra, cogliamo questo importante risultato, che si congiunge ad altri risultati rilevanti, come quello dell'assoluta gratuità dei ricoveri nelle residenze sanitarie assistite, da subito, nei primi sessanta giorni di ricovero; inoltre, come avrete potuto leggere su *Il Sole 24 ore*, nell'atto di controllo e di indirizzo del Ministero della sanità e del Ministero degli affari sociali è previsto che fra qualche mese sarà introdotta la totale gratuità dei ricoveri nelle residenze sanitarie assistite.

Questi sono comunque risultati di un Governo di centrosinistra (*Applausi*).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Intervengo solo per indicare alcune correzioni all'emendamento 57.20. Al punto 2-*septies* laddove si legge « Qualora tale andamento si di-

scosti dall'effettivo conseguimento degli obiettivi previsti al comma 5 », occorre scrivere « ai commi 2-*quinquies* e 2-*sexies* ».

Nel punto 2-*opties* la cifra 570 viene sostituita da 120; 1.016 diventa 830 e la frase « e a lire 1.806 miliardi a decorrere dall'anno 2004 » va cassata.

PRESIDENTE. Mi sembra che vi sia anche una correzione formale, nel senso che va eliminato il riferimento al DPEF contenuto nel comma 2-*sexies*.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Va bene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, innanzitutto le chiedo scusa per la piccola intemperanza di poco fa.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe! È successo ben di peggio.

FABIO DI CAPUA. Ringrazio il professor Veronesi per avere, con alcune felici intuizioni, riportato all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il problema della prevenzione e della diagnosi precoce del cancro attraverso misure finalmente innovative ed efficaci.

Voteremo a favore di un emendamento che prevede l'abolizione e la riduzione dei ticket sanitari, però, per rendere ancora più convinto il nostro voto favorevole, chiedo che il Governo assuma un impegno e che il professor Veronesi mi dia rassicurazioni prima del voto, circa la possibilità, visto che è stato bocciato il mio emendamento sul tema, che nelle prestazioni di diagnosi precoce e prevenzione secondaria di determinati tumori siano comprese eventuali procedure di completamento delle metodiche, perché potrebbero sorgere difficoltà dal punto di vista amministrativo-finanziario per il singolo paziente. Quindi, o nel corso della lettura

al Senato o con uno strumento disposto dal Ministero della sanità, chiedo che venga perfezionata l'interpretazione di questo punto.

Professor Veronesi, sono preoccupato per l'eventuale reinserimento dei ticket da parte di regioni in difficoltà. Da questo punto di vista chiedo se sia possibile prevedere garanzie per l'esenzione dal pagamento dei ticket, con riferimento alle disposizioni del comma 2-ter sulla prevenzione neoplastica, cioè tenendo comunque queste prestazioni fuori da una ipotesi di reinserimento dei ticket per sfondamento di spesa, altrimenti impoveriremmo il messaggio forte significativo e positivo che si è inteso dare con questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Ovviamente non diremo no a quelle misure che restituiscono ai cittadini una minima parte di quanto è stato loro tolto negli anni, però stiamo parlando di sanità e mi sembra giusto ricordare che questo Governo consente fatti di questo genere: al Monaldi di Napoli — leggo testualmente da *la Repubblica* dell'11 novembre — « in uno spogliatoio, tra le scope e l'aspirapolvere: così è stato sistemato un paziente in attesa di un intervento specialistico, per fare posto ad un pagante ». Questa è la situazione, c'è poco da applaudire o da entusiasinarsi anche questa è la sanità di questi Governi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertinotti. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Finalmente è arrivato anche il nostro giorno in questa finanziaria che non condividiamo. Siamo lieti di concorrere a fare una cosa buona, una cosa progressista, di sinistra, forse semplicemente una cosa giusta. La reazione delle destre dimostra il significato semplicemente sociale a cui esse si oppongono, perché del conservatorismo

compassionevole di cui si ammantano persino il compassionevole non regge alla prova dei fatti!

I ticket sono un elemento odioso della rivincita conservatrice dei ceti possidenti degli anni ottanta e novanta, un monumento della cattiva politica di cui hanno fatto le spese i malati! Ci siamo battuti per eliminarli fin dall'inizio ed abbiamo presentato, ancora in questa finanziaria, un emendamento su cui abbiamo puntato. L'emendamento del Governo viene incontro alla nostra posizione e gliene diamo atto: per questo oggi vogliamo dare il nostro contributo all'approvazione di questa misura. In essa vi sono incongruenze e punti deboli, come quello delle regioni, su cui interverremo, però sentiamo di non dover essere politicamente avari ed apprezziamo lo sforzo del Governo.

Vengono eliminati subito i ticket sui medicinali e viene aperto l'accesso ad una prevenzione gratuita per patologie importanti, seppur con una gradualità discutibile; l'odioso istituto viene eliminato totalmente, perciò voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-Progressisti*).

Abbiamo e continuiamo a fare una battaglia contro una finanziaria che non condividiamo; come opposizione, abbiamo posto un obiettivo circoscritto, ossia spostare la distribuzione della ricchezza. Abbiamo ricevuto un colpo quando il Governo ha risposto negativamente alle richieste sui minimi delle pensioni sociali e lo abbiamo denunciato, ma oggi siamo capaci di riconoscere che il Governo di centrosinistra ha compiuto un primo passo avanti nella direzione giusta.

Per noi conta che il 1° gennaio una donna, un anziano andranno in farmacia e non pagheranno più i ticket sui medicinali; pensiamo che quella donna e quell'anziano possano guardare alla politica con maggiore fiducia. Non vorrei parlare in questo momento di relazioni politiche, neanche quelle tra il centrosinistra e noi, tanto meno della non belligeranza, vorrei semplicemente fare due considerazioni. Innanzitutto, come potete constatare, amici del centrosinistra, la nostra oppo-

sizione non è pregiudiziale, quando c'è una convergenza viene il nostro consenso, anche dagli spalti dell'opposizione. Seconda considerazione: se il centrosinistra compie una scelta che si muove in direzione della giustizia sociale, nasce una convergenza con Rifondazione comunista, le destre perdono, il paese ci guadagna (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, colleghi, accogliamo di buon grado l'iniziativa del Governo concernente l'abolizione dei ticket e non credo che l'onorevole Bertinotti abbia detto qualcosa di nuovo per quanto riguarda Alleanza nazionale e il Polo. I ticket sono stati istituiti dai Governi di centrosinistra, bisogna ricordarlo, ed ora, come una donna pentita (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)..., ripeto come una donna pentita li abolite, perché avete riconosciuto di aver sbagliato. Questa è la verità incontrovertibile!

Vorrei soffermarmi sulle giustificazioni del professor Giarda per dimostrarne la demagogia. Infatti, non è stato valutato il costo delle ricette specialistiche legate alla medicina intramuraria; né il costo dei nuovi farmaci che verranno introdotti sul mercato nei prossimi tre anni, né è stato valutato il costo medio europeo, il famoso paniere europeo, che aumenterà il prezzo di tutti i farmaci in circolazione in Italia. Ritengo che queste omissioni siano gravissime!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei Verdi sull'emendamento 57.20 del Go-

verno, vorrei rilevare, per evitare che questo dibattito assuma toni populistici, che il problema del consumismo sanitario era e forse può tornare ad essere un problema e che l'industria farmaceutica, basandosi sul bisogno del malato, ha indotto negli anni passati una crescita della spesa sanitaria alla quale non ha corrisposto una crescita dell'efficienza e dell'efficacia delle cure, quindi una diminuzione delle malattie ed un aumento del benessere dei malati.

Oggi è importante abolire i ticket, dopo la riforma Bindi e dopo un controllo (ribadito anche nell'articolo in esame) sul budget di spesa dei medici, che vengono responsabilizzati rispetto alle prescrizioni e alle analisi. Non dobbiamo rafforzare l'illusione che basta aumentare la quantità dei farmaci e delle analisi per guarire, per migliorare la salute pubblica. Oltre che delle diagnosi precoci (giustamente incentivate nelle malattie tumorali), abbiamo bisogno della vera prevenzione, quella primaria, che si ottiene con gli obiettivi del piano sanitario approvato dal Parlamento qualche anno fa all'epoca della ministra Bindi (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, signor ministro, nei giorni scorsi lei ha detto che nel nostro paese le neoplasie maggiormente diffuse che affliggono i cittadini sono i tumori del polmone, del seno, del colon retto e, nell'uomo, quelli della prostata. Ella ha previsto l'abolizione dei ticket per la mammografia e la pancoloscopia, giustamente. Non capisco perché non ha previsto l'abolizione dei ticket per la prevenzione dei tumori della prostata (per esempio, l'ecografia transrettale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.